

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 23 - Aprile 2022



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 23 - N. 1 - APRILE 2022

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI

Segreteria: Tel. 030.2780296

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrochiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: don Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: don Gigi Gaia

Redazione: don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti,
Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini,
Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Libco - Gianico (BS)

Indice

parola del PARROCO	3
vita PARROCCHIALE	
Calendario del Triduo Pasquale	5
La Pasqua	
- Nella musica	6
- Nella letteratura	8
Guerra in Ucraina. La profezia della pace nell'oltraggio alla giustizia	12
Il Sinodo: per una Chiesa sinodale	15
Incontro Mondiale delle Famiglie: il cammino in diocesi di Brescia	18
Misericordia e verità si incontreranno. La Chiesa bresciana e le famiglie ferite	21
Padre Luca riparte	23
Viaggio parrocchiale	26

Qui Oratorio

Campo invernale	27
Raccolta pro Ucraina	28
Scout: un Albero di Natale per Roncadelle	30
Assemblea Diocesana di Azione Cattolica	32

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale	34
Come vanno i conti	37

Da parte di molti si insiste per avere
una cifra indicativa circa il contributo
da dare al bollettino.
Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali,
da versare alle incaricate della
distribuzione o direttamente in
parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,



da un lato stiamo vedendo la luce in fondo al tunnel della pandemia, che ci ha messo a dura prova; d'altro canto dobbiamo fare i conti con una guerra in Europa, dove, come in ogni guerra, vi sono morte, distruzione, fame, esodo, famiglie lacerate, bambini costretti a lasciare la loro terra, e tanti di questi soli, senza neppure mamma; quanto dolore, angoscia, paura... Le immagini che ci raggiungono ci pongono grandi domande: perché tutto questo? Quando finirà? Non si poteva evitare? Perché la guerra? Non abbiamo imparato ancora nulla da tutte le tragedie della storia? Al grido di ieri dei papi: MAI PIU' LA GUERRA, si aggiunge quello di oggi di papa Francesco: la guerra è una PAZZIA!

Sembra un grido nel deserto; le sirene in Ucraina continuano ad annunciare nuovi bombardamenti su paesi e città e colpiscono case, ospedali, scuole; le persone che non riescono a mettersi in salvo sono allo stremo, mancando cibo, acqua, luce, medicine, gas per riscaldamento: il rischio è che tanti trovino la morte.

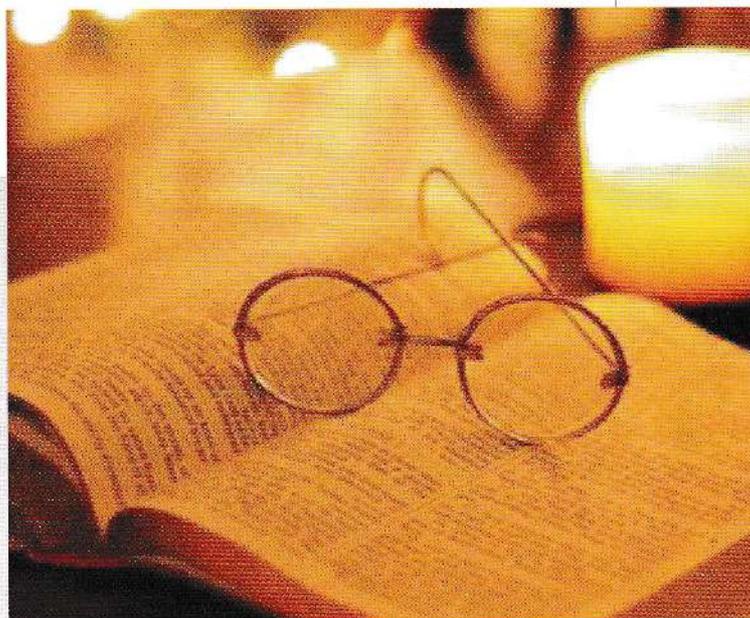
A noi che cosa è chiesto?

1. Pregare ed intercedere perché cessino le armi e si torni a negoziare, per trovare quelle vie che portano alla PACE. Non stanchiamoci mai di pregare. Le vittime ci chiedono anzitutto la preghiera, prima ribellione al male.
2. Dalla preghiera nasce la solidarietà, per aiutare a uscire dall'inferno e regalare un poco di paradiso attraverso la nostra accoglienza, la nostra premura e il nostro sorriso.

Ecco l'invito che il nostro Vescovo Monsignor Pierantonio Tremolada ci ha rivolto il 9 marzo:

Cari bresciani, apriamo le porte

Il dramma della guerra è entrato nelle nostre case. Ci colpiscono le immagini delle città distrutte e la fuga della popolazione ucraina. Madri e figli in cammino senza i padri costretti a combattere. La guerra, e l'ha ricordato anche il Papa all'Angelus di domenica 6 marzo, è una pazzia. Lo vediamo ogni giorno. E noi, concretamente, cosa possiamo fare? Di fronte a quanto sta succedendo, rinnovo l'invito alla preghie-



3

il PI
parola del PARROCO

ra per la pace. So che in molte case e in molte parrocchie si prega per la pace che rimane sempre un dono di Gesù: "Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace". La pace, affermava don Tonino Bello, "è soprattutto dono che viene dall'alto. È la strenna pasquale che Gesù ha fatto alla terra". Papa Francesco nell'enciclica Fratelli Tutti scrive di prendersi cura "della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano". Invito tutti a farsi carico delle difficoltà di questa gente che ha perso tutto ma non la speranza di trovare dei volti accoglienti nelle nostre comunità.

La Caritas Diocesana si è messa in moto per reperire spazi e alloggi. Care parrocchie e cari cittadini bresciani, aprite le vostre porte, create una rete solidale. Chi ha dei locali a disposizione, contatti la Caritas o i Servizi Sociali del proprio Comune. Non dobbiamo lasciare nulla di intentato. Abbiamo da poco iniziato la Quaresima che ci richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto; è un cammino di intenso allenamento spirituale per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Molte persone si sono già attivate. Facciamo attenzione a non disperdere le energie e le risorse. Oggi è complicato, visto il contesto bellico, consegnare in loco generi alimentari e medicinali. Condivido la scelta di Caritas di promuovere una raccolta fondi per gestire la fase emergenziale, aiutando le realtà che operano al confine con l'Ucraina, e per accompagnare l'accoglienza sul nostro territorio che potrebbe non essere di breve durata. Concludo con le parole riprese da Tu non uccidere di don Primo Mazzolari: "Se siamo un mondo senza pace, la colpa non è di questi e di quelli, ma di tutti. Se dopo venti secoli di Vangelo siamo un mondo senza pace, i cristiani devono avere la loro parte di colpa. (...) Se la colpa di un mondo senza pace è di tutti, e dei cristiani in modo particolare, l'opera della pace non può essere che un'opera comune, nella quale i cristiani devono avere un compito precipuo, come precipua è la loro responsabilità".

Quando leggeremo a Pasqua queste parole del nostro vescovo, capiremo che esse sono ancora attuali perché i milioni di bambini, mamme e anziani che fuggono dall'Ucraina hanno bisogno di un sostegno che duri nel tempo. Ci sarà chiesto di saper condividere anche quando la guerra sarà finita, sperando che questo avvenga quanto prima.

Inoltre vorrei ricordare l'invito che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa: vivere uno stile sinodale, che accompagni il cammino in questo tempo di cambiamento d'epoca, dove è necessario ascoltarsi, parlarsi, stimarsi, confrontarsi, soprattutto amarsi e farlo nel nome del Signore.

Chiediamo allo Spirito che questo stile guidi e accompagni ogni incontro, per far sì che all'io subentri il noi della condivisione e della comunione. Che il Cristo Risorto ci faccia uscire dai nostri sepolcri (chiusure egoistiche) e ci apra al dialogo, all'incontro e al servizio.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti

Vostro don Gigi

CALENDARIO TRIDUO PASQUALE



GIOVEDÌ SANTO – 14 Aprile

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa Crismale
- ore 16.30 S. Messa in Chiesa
- ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore, con la consegna del Comandamento dell'Amore ai ragazzi del gruppo Gerusalemme
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

VENERDÌ SANTO – 15 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 9.00 Confessioni (fino alle ore 11.00)
- ore 15.00 Via crucis
- ore 20.30 Azione Liturgica della Passione del Signore
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

SABATO SANTO – 16 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 9.00 Confessioni (fino alle ore 11.30)
- ore 15.00 Confessioni (fino alle ore 18.30)
- ore 20.30 Pasqua di Risurrezione – Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia eucaristica.

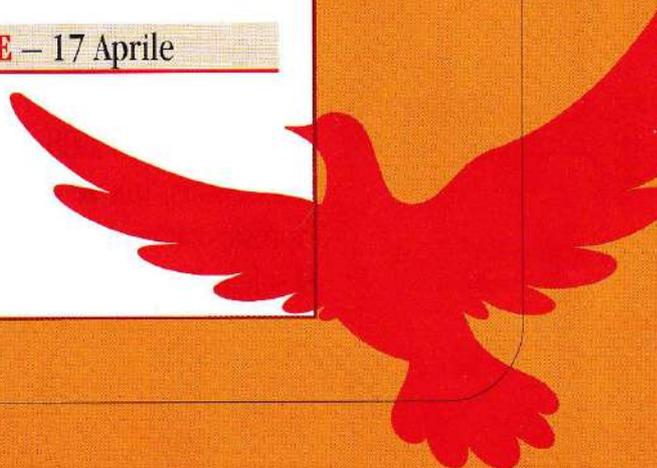
DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE – 17 Aprile

S. Messe con orario festivo

- ore 17.30 Canto del Vespro

5

il PU
vita **PARROCCHIALE**



J.S. BACH

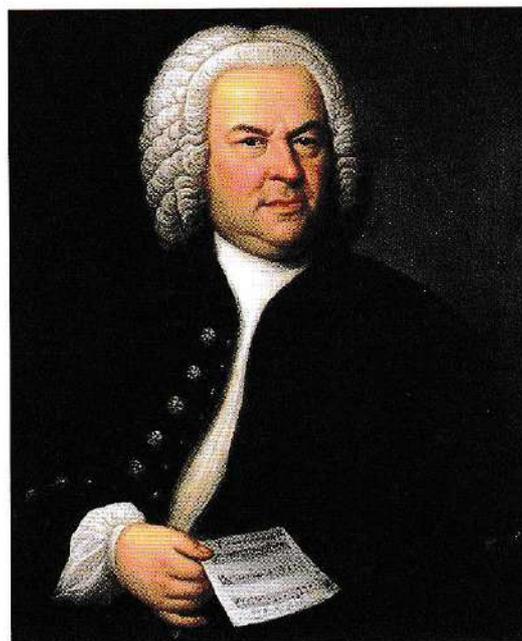
ORATORIO DI PASQUA

BMV 249

“Resurréxit, sicut dixit, alleluia...”

Così recita l'antifona mariana *Regina caeli, laetare* invitando ciascuno di noi alla letizia perché Gesù è risorto e, con la stessa gioia, J.S. Bach celebra la solennità della Pasqua, la festa più importante per i cristiani, nel suo *Oster-Oratorium*.

Ritmi incalzanti, fanfare di trombe e rulli di timpani, una vera e propria esplosione sonora di giubilo avvolge l'ascoltatore sin dalle prime battute di quest'opera - composta per soli coro e orchestra su libretto, probabilmente, di Christian Friedrich Henrici - ed emerge chiaro e possente l'invito a partecipare senza esitazione al mistero della Resurrezione con la consapevolezza che Gesù solo è sorgente di vita eterna. La forma compositiva stessa, che nel Seicento rappresentava l'equivalente sacro del melodramma profano, suggerisce l'intento del *Thomaskantor* di trasporre in musica, caricandolo di emozioni, l'evento che ha cambiato per sempre il corso della storia dell'umanità; se è vero, quindi, che si tratta di un adattamento integrale, tranne per i recitativi, di una precedente opera profana, se ne discosta proprio per la natura del testo, narrativo e dialogico. La prima stesura dell'opera (BWV 249a), infatti, fu concepita per celebrare il compleanno del duca Christian di Sassonia Weissenfels, ma venne successivamente ripresa, con un nuovo testo, per celebrare la solennità della Pasqua il 1° aprile 1725;



seguì un nuovo adattamento per una versione profana eseguita a Lipsia il 25 agosto 1726 (BWV 249b), mentre la versione sacra fu utilizzata in almeno altre due occasioni: una nel periodo compreso tra il 1732 e il 1735, dove ricevette da J.S. Bach la qualifica di "Oratorio", e l'altra dopo il 1740 con l'ampliamento nell'organico vocale del brano n.3 dall'originale duetto tenore e basso a un coro a 4 voci. Insieme all'Oratorio di Natale e all'Oratorio dell'Ascensione, l'Oratorio di Pasqua rappresenta una composizione unica nel repertorio degli oltre duecento lavori liturgici, di carattere drammatico e contemplativo con trama compiuta. A differenza dell'Oratorio di Natale, quello di Pasqua non possiede un narratore

6

NT
vita PARROCCHIALE

dal momento che il racconto si dipana e prende vita attraverso il canto di quattro personaggi - Maria, la madre di Gesù (soprano), Maria Magdalena (contralto), Pietro (tenore) e Giovanni (basso) – cui si aggiungono il coro misto a quattro voci e l'orchestra, composta da due flauti a becco (flauti dolci), un flauto traverso, due oboi, un oboe d'amore, archi, fagotto e continuo.

La partitura è suddivisa in undici movimenti: i primi due sono strumentali - una Sinfonia a piena orchestra festosamente luminosa e un Adagio che è un lungo canto di perfetta bellezza dell'oboe – seguiti da un terzo nel quale la ripresa delle gioiose e serene figurazioni della Sinfonia s'intreccia con un duetto incorniciato fra due ali corali; i numeri seguenti sono un'alternanza tra Recitativi di carattere dialogico e Arie che, nota dopo nota, conducono al grande Coro conclusivo. Dopo l'esordio strumentale, che suggerisce una solenne e coinvolgente partecipazione alla Risurrezione attraverso la luminosa tonalità di re maggiore e l'organico orchestrale completo per poi condurre al "pathos" mediante il canto dell'oboe, il racconto inizia con il dialogo nel quale gli apostoli Pietro e Giovanni esortano ad avviarsi con gioia verso il sepolcro per constatare la Resurrezione.

Nel recitativo successivo, a quattro voci, i due apostoli incontrano le pie donne; Maria, madre di Gesù, prosegue nell'Aria con flauto obbligato affermando l'inutilità degli aromi di sepoltura per Gesù risorto cui si addicono, invece, le corone d'alloro: è il canto di chiunque crede che il

1. Sinfonia
2. Adagio
3. Aria "Kommt, eilet und lauffet" per tenore e basso
4. Recitativo "O kalter Männer Sinn" per soprano, contralto, tenore e basso
5. Aria "Seele, deine Spezereien" per soprano
6. Recitativo "Hier ist die Gruft" per contralto, tenore e basso
7. Aria "Sanfte soll mein Todeskummer" per tenore
8. Recitativo "Indessen seufzen wir" per soprano e contralto
9. Aria "Saget, saget mir geschwinde" per contralto
10. Recitativo "Wir sind erfreut" per basso
11. Coro "Preis und Dank" per tutti

Messia sia vivo e abbia sconfitto la morte restituendo la dignità agli uomini, anche nell'umiliazione e nel dolore; è un canto che inneggia, esaltandola, alla bellezza del Crocifisso e non della croce, di per se stessa portatrice di sofferenza, è un canto di gioia e di speranza!

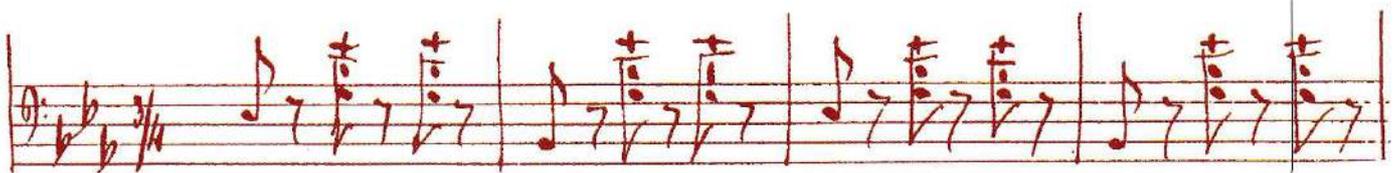
La narrazione continua nel recitativo a tre dove Maria Maddalena, Giovanni e Pietro constatano lo spostamento della pietra sepolcrale e il sudario vuoto.

L'Aria di Pietro, nella tipologia della cosiddetta "aria del sonno" con due flauti, è una meditazione sulla morte la quale, dopo la prova della Resurrezione, non ha più motivi per causare dolore e angoscia nell'uomo.

Ritornano in scena le due Marie, con un recitativo e poi con un'aria della sola Maria Maddalena, con oboe d'amore, che esprimono l'ardente desiderio di rivedere l'amato Maestro.

L'opera si conclude con il recitativo di Giovanni e il possente coro finale, un canto di lode e di ringraziamento per il compimento della Salvezza al quale si unisce anche l'orchestra in un invito alla gioia.

Gloria Amorati





LA LETTERATURA CELEBRA LA PASQUA

8

ATA PARROCCHIALE

Cosa è la letteratura se non trovare un "noi" inserito dentro le pagine di un libro? E come fanno quelle pagine, quelle parole, quelle poesie a continuare a parlare di "noi"? Tutti, almeno una volta nella nostra vita di lettori, abbiamo avuto l'impressione di essere stati interpretati da un romanzo, dalla pagina di un autore o da una poesia e abbiamo avuto la sensazione che quell'autore avesse detto meravigliosamente quello che noi stessi proviamo e che non avremmo saputo dire meglio di così. A volte abbiamo preso in prestito frasi, citazioni, le abbiamo mandate a memoria e custodite dentro di noi. La letteratura offre uno sguardo poetico, tragico, critico, incantato sulla real-

tà. Spesso semplifica ciò che è complesso, altre volte carica di significato profondo la normalità dell'esistenza.

Così anche il mistero più grande della fede cristiana, la resurrezione di Cristo, è stato letto, celebrato, interpretato alla luce della parola poetica soprattutto, ma anche come metafora di rinascita. Questa accade in modo evidente nel romanzo *Resurrezione* di L. Tolstoj nel quale il racconto si gioca tutto in chiave metaforico-allegorica sulla rinascita etica dei personaggi simile a quella vissuta o perlomeno disperatamente cercata dallo stesso Tolstoj.

Se proviamo a risalire alle radici della nostra letteratura, il viaggio di Dante nel Paradiso si svolge nei giorni successivi alla Pasqua. Il poeta entra nell'inferno il giorno del venerdì santo perchè deve morire al proprio peccato come Cristo è morto portandosi addosso quello dell'umanità e non è un caso che dall'inferno Dante esca "a riveder le stelle" proprio il giorno di Pasqua, quando può finalmente attraversare il purgatorio e poi ascendere al Paradiso e alla visione beatifica di Cristo glorioso. Il viaggio termina al primo vespro della domenica in albis. Tutto questo in Dante non è casuale poichè allegoricamente Egli celebra la Pasqua di Cristo come momento di rinascita dell'uomo dal peccato. Solo l'uomo così rinnovato può avere ac-

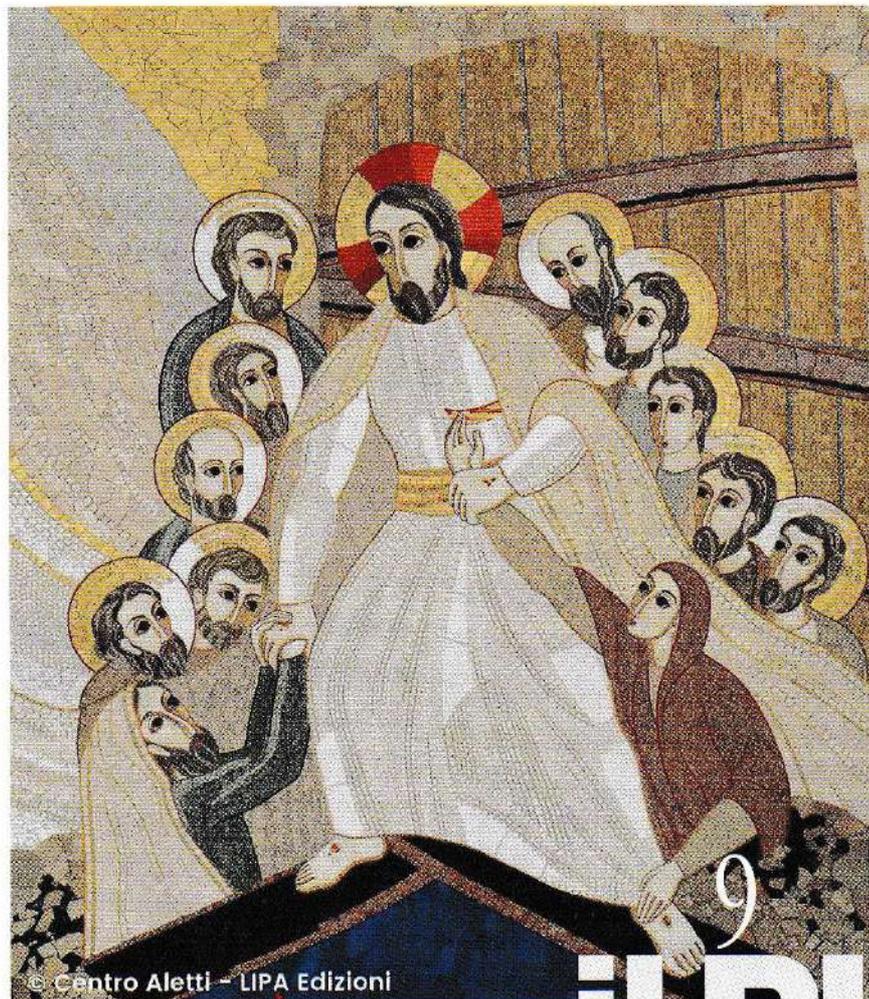


cesso alla visione della divinità nella sua essenza una e trina.

Certamente il poeta che ha dedicato uno spazio speciale a questa festività nei suoi *Inni Sacri* è Alessandro Manzoni. Egli, come anche negli altri inni dedicati alle più importanti festività cristiane dell'anno liturgico, parte dall'evento per arrivare al segno: la narrazione di un avvenimento di eccezionale unicità e immensità si radica sempre di più nella dimensione terrena e investe chiese, altari, mense, trasformando, santificando gli animi. La gioia di questo momento, ci dice Manzoni, non ci distraiga, non ci allontani dal vero messaggio di Cristo, dalla rivelazione compiuta attraverso il suo farsi uomo: è nella nostra quotidianità che dobbiamo mantenere la sobrietà, che dobbiamo accogliere le necessità dei più bisognosi, perché la gioia dei giusti non sta nell'allegria di un giorno di festa.

Decisamente diverso il significato della poesia di G. Gozzano che scrive di un cielo plumbeo squarciato all'improvviso dalla festa di Pasqua che quasi improvvisa sembra portare il sereno. La semplicità anche festosa fa sì che la lirica sembri destinata a un pubblico di bambini come quella di G. Rodari:

*Dall'uovo di Pasqua
è uscito un pulcino
di gesso arancione
col becco turchino.
Ha detto: "Vado,
mi metto in viaggio
e porto a tutti
un grande messaggio".
E volteggiando
di qua e di là
attraversando
paesi e città*



*ha scritto sui muri,
nel cielo e per terra:
"Viva la pace,
abbasso la guerra".*

Si riporta il testo integralmente perchè, con il linguaggio semplice dei bambini, forse in questa Pasqua inondata dal sangue di tanti innocenti dovremmo alzare più forte che mai il nostro pacifico grido di pace.

Anche in *Alba festiva di Pascoli* si sente l'eco delle campane che suonano festose e sembrano ricordare a tutti "l'inno senza fine" che sembra dire "adoro". A lungo anche Pascoli fu considerato (a torto) poeta per bambini. In realtà la complessità del testo poetico pascoliano è da ricercarsi dentro le profondità dell'anima dolente del poeta e così di tutt'altro se-

il PI
vita PARROCCHIALI

gno è la sua lirica *Gesù*. In sei terzine Pascoli sintetizza la passione di Cristo con una essenzialità disarmante e l'aspettativa della resurrezione pasquale è la prospettiva che si intravede nella carezza di Gesù al bambino erede del suo messaggio di umiltà.

Diverso appare il testo di *Resurrezione* di D'Annunzio: una poesia descrittiva in cui il poeta vuole spiegarci che il giorno di Pasqua è un giorno importante e felice per i cristiani. Il dolce e allegro suono delle campane arriva ovunque: nelle città frenetiche e piene di problemi e di rumori e nelle tranquille campagne. Questo suono arriva a noi per farci rinascere dal peccato, per farci offrire e accogliere gesti di amore, di speranza e di pace. Una poetessa che merita attenzione è Ada Negri. La sua la poesia è un invito alla bontà, alla fratellanza, un canto di Resurrezione per gli uomini, in armonia con la rinascita della natura:

Pasqua

*Io canto la canzon di primavera,
andando come libera gitana,
in patria terra ed in terra lontana,
con ciuffi d'erba ne la treccia nera.
E con un ramo di mandorlo in fiore
a le finestre batto e dico: Aprite,
Cristo è risorto e germinan le vite
nove e ritorna con l'April l'amore!
Amatevi fra voi, pei dolci e belli
sogni ch'oggi fioriscon su la terra,
uomini della penna e de la guerra
uomini de le vanghe e dei martelli.
Schiudete i cuori: in essi erompa
intera
di questo dì l'eterna giovinezza;
io passo e canto che vita è bellezza,
passa e canta con me la primavera.*

Una sensibilità molto diversa rivela la *Sera di Pasqua* di Eugenio Montale: poesia complessa, simbolica, straniante in cui il poeta ormai anziano, dubita della verità dell'evento pasquale che sembra trasformato in spettacolo dalla televisione e rimane colpito dall'"*economia dello spirito fondata sul principio dell'indifferenza*". Il poeta sembra come fermarsi al di qua della fede:

*Al resto provvederà chi può
(se questo chi
ha qualche senso).
Noi non lo sapremo.*

Meriterebbe poi uno spazio speciale la lettura delle meditazioni di un grande poeta del '900, Mario Luzi cui nel 1999, il Papa Santo, Giovanni Paolo II, affidò il commento delle stazioni della via Crucis al Colosseo. Il poeta che si era sempre interrogato sulla fede approda ad alcune delle pagine più belle della sua riflessione, di uomo prima ancora che di letterato. Naturalmente nelle meditazioni alla cui lettura integrale si rimanda, si sente l'eco del poeta e dell'uomo in ricerca. Al termine dei commenti alle stazioni Luzi, in attesa della resurrezione, aggiunge questa breve preghiera:

*Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova: l'uomo
riconciliato nella nuova alleanza
sancita dal tuo sangue ha dinanzi
a sé la via. Difficile tenersi in quel
cammino. La porta del tuo regno
è stretta. Ora sì, o Redentore, che
abbiamo bisogno del tuo aiuto,
ora sì che invo-*



*chiamo il tuo soccorso, Tu, guida
e presidio, non ce lo negare. L'offe-
sa del mondo è stata immane. In-
finitamente più grande è stato il
tuo amore. Noi con amore ti chie-
diamo amore. Amen*

Si potrebbe procedere a lungo con autori della nostra letteratura e tanti, troppi, delle letterature straniere, da Brecht a Singer, da Tentele a Pasternak ma mi piace chiudere con Alda Merini. La poetessa degli ultimi riesce a cogliere il cuore della festa con la sua sensibilità e alle sue parole affidiamo il grido di Pace che echeggia nei cuori di tutti.

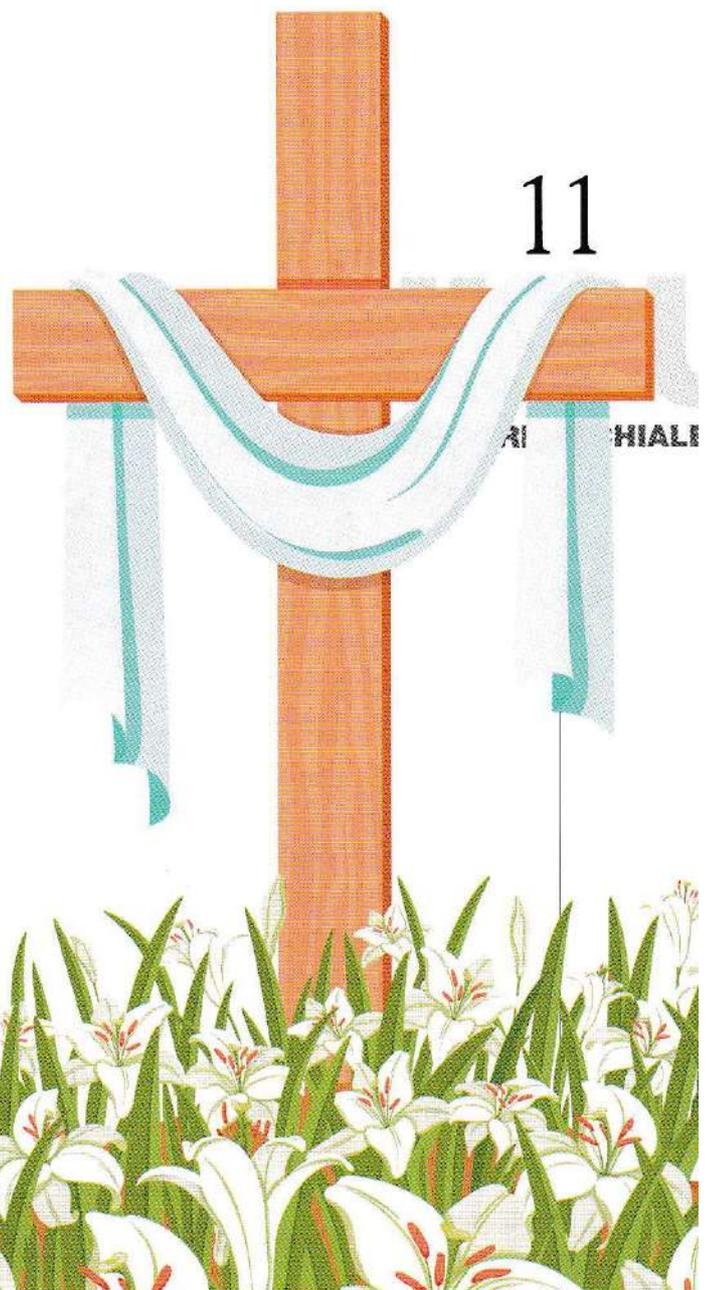
Poema di Pasqua

*... Qui è oggi
Pasqua di Resurrezione
nel senso che si presume
che un cadavere qualsiasi,
forse quello di Dio,
ci voglia portare lontano
insieme ad altri morti.
Ma il giorno che noi ci ameremo
noi entrambi ci daremo morti,
ognuno per conto dell'altro.
Non volevamo vedere per le linee
i bisogni di pausa,
non volevamo mai sapere
dei loro ingiusti confini,
ma tu non conoscerai mai
la mia guerra
e io non conoscerò mai*

*la tua pace.
Ma ci ameremo ugualmente
perchè questo
è il Mistero della Resurrezione,
quando l'uomo non riconosce
il mistero degli altri
e lo lascia riposare
nella seta dell'egoismo.*

Che la Pasqua sia davvero "passaggio"
dalla morte alla vita, dall'odio all'amore.
Auguri di pace a tutti

Katia Loliva





LA PROFEZIA DELLA PACE NELL'OLTRAGGIO ALLA GIUSTIZIA

12

vita **PARROCCHIALE**

Ci sono alcuni momenti cruciali nella storia, quasi sempre - ahimé - fatti di lacrime e sangue, rispetto ai quali non possiamo esitare, restare indifferenti o addirittura prendere abbagli madornali. A volte si tratta di eventi improvvisi (come una pandemia da coronavirus), a volte di azioni premeditate, come un atto di guerra, frutto di processi lenti e complessi dei quali ci è sfuggito il movimento e la direzione. Ciò che conta, in entrambi i casi, è impostare una riflessione partendo dal lato giusto. E il lato giusto è la morte ingiusta di vittime innocenti: nel caso dell'aggressione militare all'Ucraina, le vittime sono uomini, donne, bambini, cittadini di uno Stato democratico legittimamente costituito, che nel 1991 aveva votato per l'indipendenza del proprio Paese con

una maggioranza del 91% e che in 30 anni ha avuto sei presidenti democraticamente eletti, a fronte di un dittatore a vita, che è al potere da 22 anni.

Uomini, donne, bambini inermi sventrati dalle bombe, gettati in fosse comuni, separati violentemente dai propri cari, che a loro volta sono stati bombardati, affamati, privati della casa, del cibo, dei diritti più elementari di autodeterminazione, contro ogni principio etico e di diritto internazionale. Su quest'ultimo aspetto si possono leggere le considerazioni documentate e obiettive di Sabino Cassese e di Sandro Calvani.

Se non si parte dall'ingiustizia patita, ogni altra strada che si prende diventa equivoca e fuorviante. C'è un tratto antropologico inquietante che accomuna i "no-vax" di fronte alla pandemia, e i "no-Russia-Ucraina" di fronte all'invasione ordinata da Putin; l'analogia più immediata è l'assoluta indifferenza dinanzi alle vittime. Raramente negli atteggiamenti negazionisti ho sentito piangere i morti, avvicinarsi con empatia e compassione alla schiera interminabile di vittime innocenti; ancor più raramente, si sente il timbro della compassione nella prosopopea dei sapientoni, che cercano pretesti nei massacri del Donbass (come prima si cercavano nei laboratori cinesi), per dichiararsi fuori.

Un singolare partito trasversale, per for-



tuna minoritario, anche se molto attivo sui social, che è fatto non solo di gente comune, ma anche di intellettuali, giornalisti, uomini politici; persino scienziati, preti, vescovi e qualche patriarca che forse non stanno al posto giusto. La tesi che li accomuna parrebbe sempre la stessa: le cose non stanno come vi vengono raccontate, c'è chi approfitta di eventi tutto sommato marginali, gonfiandoli e stravolgendoli per imporvi sacrifici e restrizioni da cui "loro" (che forse ne sono i veri responsabili) trarranno i più grandi benefici.

Nessuno dimentica l'equivoco lasciarsi agitare dai "benaltristi", che trovano sempre un alibi per non essere dalla parte di nessuno: "Né con lo Stato né con le Brigate Rosse". Ieri si è sentito qualcosa di analogo: "Né con la Cina né con l'Organizzazione Mondiale della Sanità"; e oggi: "Né con la Russia né con l'Ucraina". Cecità e risentimento sono alla base di un mix letale di indifferenza individualistica, sempre pronta a cercare un capro espiatorio oppure a minimizzare ostinatamente quanto sta accadendo. Nel caso della pandemia il grande alibi era fabbricato in nome delle libertà individuali, che non dovrebbero piegarsi a nessuna ragione comunitaria; oggi si è trovata un'altra bandiera dietro cui rifugiarsi: il pacifismo.

Ma la pace è un valore troppo alto ed esigente, e non può essere usato per legittimare l'ingiustizia e diventare la maschera più odiosamente opportunistica del menefreghismo. Almeno per tre ragioni fondamentali:

- Anzitutto, non si può piantare l'albero della pace sul terreno paludoso di un egoismo rozzo e viscerale, digiuno di



nozioni fondamentali di etica pubblica, geopolitica, diritto internazionale, fermo a un mix di stereotipi datati, fatti di nazionalismo e antiamericanismo vecchia maniera, ammantati di false sicurezze e privi delle categorie interpretative adatte alla novità della situazione che stiamo vivendo. Il fenomeno della vera e propria guerra di aggressione che si sta consumando in Ucraina, senza essere stata dichiarata (essendo semplicemente una "operazione militare speciale"), porta allo scoperto questi macroscopici limiti di analisi storica, che esigerebbero un ben altro spirito di umiltà, di ascolto e di attenzione. L'equilibrio è una grande virtù dei saggi, l'equilibrismo è il vizio degli opportunisti.

- In secondo luogo, non si può difendere la pace senza riuscire a distinguere la forza dalla violenza. La violenza è abuso di una forza ingiusta (e per questo illegittima), la forza è l'uso proporzionato di un diritto di resistenza, che non deve mai trasformare la difesa legittima in eccesso di legittima difesa. In questo difficile discernimento solo una

13

il PU
vitaPARROCCHIALE



14

ATO
ta PARROCCHIALE

istituzione terza (l'Onu o altre organizzazioni internazionali) può interporre e impedire sconfinamenti da una parte e dall'altra. Senza tutto questo, dichiararsi equidistanti tra l'aggressore e l'agredito, mettendo sullo stesso piano il carnefice e la vittima, significa solo una cosa: complicità con il più forte. È esattamente quello che accade quando vediamo un omone che sta stuprando una ragazza e tiriamo dritti, in nome della neutralità!

- Infine, una parola di apprezzamento verso il vero pacifismo: quello di chi crede nella non violenza ed è disposto a pagare di persona per testimoniarla. Il testimone autentico di pace è capace di gesti profetici, che possono apparire nell'immediato follemente irrazionali e inconcludenti, ma che invece ricordano, nel momento in cui tutti se ne stanno dimenticando, che bisogna guardare più lontano, essere meno miopi e più

lungimiranti, creare le condizioni perché domani si possa rileggere insieme quello che è accaduto come una follia indegna dell'umanità, da cui dovremo lasciarci ammaestrare.

Per questo c'è bisogno della forza per fermare la violenza, e insieme della non violenza per fermare ogni conflitto sanguinoso. La forza deve salvare le vittime di oggi, la nonviolenza deve metterci in guardia dalle vittime di domani.

Senza dimenticare le conseguenze mostruose che abbiamo dovuto pagare per aver sottovalutato l'escalation hitleriana, oggi siamo messi drammaticamente di fronte a questa altalena tra impegno e disimpegno. L'unica cosa che non possiamo fare è far finta di niente e voltarci da un'altra parte. La storia ci guarda.

Luigi Alici

(già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica)

PER UNA CHIESA SINODALE

Comunione, partecipazione e missione



I vescovi saranno chiamati a riflettere sulla struttura del sinodo stesso, sul suo ruolo strategico nella vita della Chiesa. L'indicazione della riflessione è chiara: *Tutta la Chiesa è in cammino e il cammino va fatto assieme*. Il Sinodo quindi non lo faranno i vescovi da soli ma vi partecipa tutto il popolo di Dio. Come? Attraverso la riflessione che in questi due anni i fedeli nelle varie diocesi del mondo faranno e i contributi che essi invieranno. Questa metodologia era già stata utilizzata nei sinodi precedenti, e ora si vuole diventi una prassi stabile del discernimento della Chiesa.

Leggiamo assieme alcuni passaggi di Papa Francesco presi dal discorso di inaugurazione del cammino sinodale (9 ottobre 2021) e dall'omelia della messa di apertura (10 ottobre 2021).

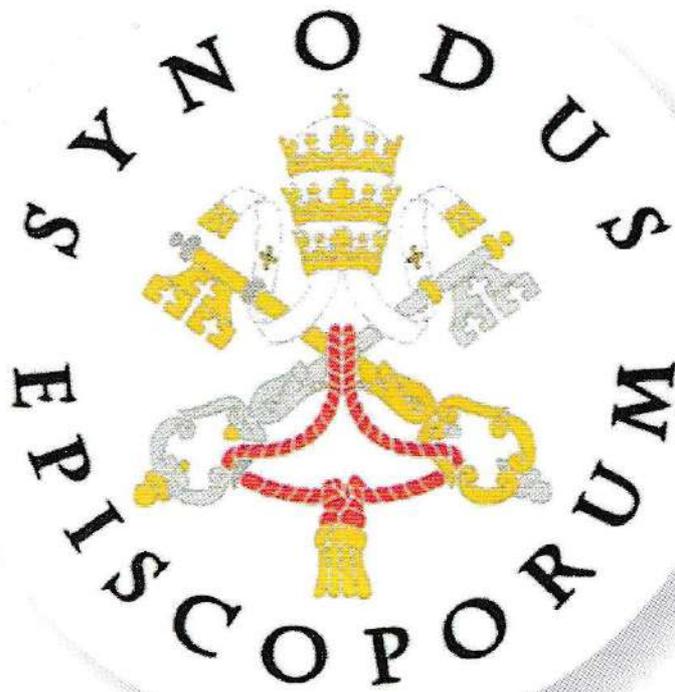
«Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?».

Il 10 ottobre scorso Papa Francesco ha dato il via ufficiale al cammino di riflessione in preparazione del Sinodo dei vescovi che si celebrerà nel 2023. Questa volta il tema scelto per la riflessione è particolare: il sinodo stesso.

15

il PI
vita **PARROCCHIALI**





16

vitaPARROCCHIALE

Comunione e missione

«Il Sinodo non è un parlamento, il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: *comunione*, *partecipazione*, *missione*. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la *comunione* esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio». Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comu-

nione *ad intra* e sorgente di missione *ad extra*. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, San Paolo VI volle condensare proprio in queste due parole – comunione e missione – «le linee maestre, enunciate dal Concilio». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo», che non è proselitismo».

Partecipazione

«Ecco dunque la terza parola, *partecipazione*. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la *concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile!»

Rischi e opportunità

«Questo cammino non è esente da alcuni rischi.

Ne cito tre. Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici.

Un secondo rischio è quello dell'*intellettualismo* – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di “parlarci addosso”, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così». Questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, “si è sempre fatto così” – è meglio non cambiare.

Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16).

Ma ci sono anche tre opportunità.

La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.

Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare.

Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore».

Oreste Ferrari

17

il PI
vitaPARROCCHIAL



LE FAMIGLIE SI INCONTRANO

18

vita **PARROCCHIALE**

Quest'anno si celebra in tutto il mondo cristiano il X Incontro Mondiale delle Famiglie; l'evento avrà infatti un carattere multiculturale e non sarà, come nelle precedenti edizioni, concentrato in un solo luogo. A Roma, col Papa, dal 22 al 26 giugno, parteciperanno solo alcuni delegati delle diocesi di tutto il mondo. I limiti imposti dalla pandemia si stanno dunque rivelando, in tal senso, un'opportunità perché le famiglie possano davvero partecipare e offrire il loro contributo agli incontri diocesani. L'Incontro Mondiale si inserisce, tra l'altro, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie. Nella Diocesi di Brescia si è deciso di realizzare alcuni eventi in vari luoghi del nostro territorio, così da favorire la

partecipazione delle famiglie. Gli appuntamenti sono diversi: l'inizio si è avuto con la Benedizione del Vescovo ai Fidanzati in Cattedrale il 13 febbraio; poi il 19 marzo un Pellegrinaggio nei quartieri dell'Oltre Mella a Brescia, partendo da Urago Mella con arrivo al Violino e tappe intermedie nelle Chiese parrocchiali della zona. Poi quattro incontri con il testo di *Amoris laetitia*: il 26 marzo nel Duomo di Chiari, il 1° aprile nella Chiesa delle Sante Capitanio e Gerosa a San Polo, il 24 aprile a Rezzato San Carlo e il 27 aprile nel Duomo di Breno. A Concesio, il 28 maggio, si terrà la Veglia aux flambeaux, con partenza dalla Casa Natale di San Paolo VI fino alla Basilica di Concesio: verranno meditate frasi sulla famiglia pronunciate dal Santo bresciano. Sabato 25 giugno a San Polo, l'incontro con le famiglie del mondo residenti a



Brescia: presso l'Ortoc'è (esperienza di Comunità Laudato Sii), ci saranno racconti di vita, musiche e giochi. Infine il 26 giugno, avremo la grande Festa delle Famiglie presso il Parco delle Terme di Boario, con il Vescovo Pierantonio e una diretta streaming con Piazza San Pietro. Per accompagnare questi eventi, Papa Francesco ha composto una preghiera, con l'invito a recitarla in un momento della giornata, prima del pranzo o della cena, oppure se siete riuniti per qualche altro momento della giornata. L'invito semplice è a soppesare le parole, a pensare bene a quello che si dice, a rimettere la situazione concreta della nostra famiglia nelle mani di Dio.

Non possiamo avere molti momenti di raduno, è ancora prudente il distanziamento, ma nulla impedisce di dare rilie-

vo orante a questo evento mondiale nella normalità delle nostre case. Soprattutto si sentano comprese nella preghiera recitata in famiglia le persone che non ce l'hanno più e che soffrono per la solitudine; tutte le famiglie in cui è presente una persona malata o disabile; tutte le coppie che avrebbero voluto generare una famiglia ma che, per diversi motivi, non hanno potuto coronare il loro sogno; le famiglie che hanno ricevuto in affidamento o in adozione un figlio; le coppie che hanno vissuto una separazione, una ferita; le famiglie in cui è nato un bambino, segno di speranza per il mondo intero; le famiglie in cui nell'ultimo anno è venuto a mancare un affetto caro. Per tutte loro, in particolare, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera scritta da Papa Francesco.

Preghiera per l'incontro mondiale delle famiglie

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

20

NTO

vitaPARROCCHIALE



L'ICONA DELL'INCONTRO DELLE FAMIGLIE

È dipinta da padre Marko Ivan Rupnik – artista, teologo e direttore del Centro Aletti – l'immagine ufficiale del X Incontro mondiale delle Famiglie, che avrà il suo centro a Roma dal 22 al 26 giugno del 2022. Il dipinto, in cui predominano i colori caldi – si legge in un comunicato del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita – ha un formato 80 cm x 80 cm ed è stato realizzato con colori vinilici su gesso applicato su legno. Il titolo dell'opera è: “Questo mistero è grande”. Come sfondo dell'immagine si è scelto l'episodio delle nozze di Cana di Galilea. Sulla sinistra gli sposi appaiono coperti da un velo. Il servo che versa il vino ha il volto con i tratti di San Paolo, secondo l'antica iconografia cristiana. È lui a scostare con la mano il velo e riferendosi al matrimonio esclama: “Questo mistero è

grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!” (Ef 5, 32). L'immagine rivela così come l'amore sacramentale tra uomo e donna sia un riflesso dell'amore e dell'unità indissolubile tra Cristo e la Chiesa: Gesù versa il suo sangue per lei. “A Cana – spiega padre Rupnik – nella trasformazione dell'acqua in vino, si aprono gli orizzonti del sacramento, cioè del passaggio dal vino al sangue di Cristo. Paolo sta infatti versando lo stesso sangue che la Sposa raccoglie nel calice”. “Spero – sottolinea ancora l'artista e teologo – che attraverso questa piccola immagine possiamo comprendere che per noi cristiani la famiglia è l'espressione del Sacramento” del matrimonio e “questo cambia totalmente il suo significato, perché un sacramento implica sempre la trasformazione”.

MISERICORDIA E VERITÀ SANANO LE FERITE

La presentazione della nota pastorale pensata dal vescovo Tremolada "per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale"



Misericordia e verità si incontreranno è il titolo della nota pastorale che mons. Pierantonio Tremolada consegna alla diocesi per, come si legge nel sottotitolo, "accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale". Con questo documento il Vescovo porta a conclusione quel processo che si era avviato con l'*Amoris Laetitia* di papa Francesco di cui, nel marzo prossimo, ricorrerà il quinto anniversario della pubblicazione. L'esortazione apostolica veniva dopo la celebrazione del sinodo dei vescovi sulla famiglia e, nel capitolo VIII di quel documento, dedicato appunto alle famiglie ferite, che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita a una nuova unione, una parte dell'opinione pubblica, con eccessiva superficialità, aveva visto, interpretando liberamente il passaggio di una nota ("Segnalo che l'Eucaristia è un generoso rimedio e un alimento per i deboli" 351) il via libera del Papa alla riammissione dei divorziati risposati ai sacramenti.

Frutto. In realtà quello che papa Francesco indicava era qualcosa di diverso e di molto più impegnativo: un invito alla guida, al discernimento pastorale e alla misericordia nei confronti delle sempre più numerose famiglie con il "cuore ferito", identificate con le situazioni di fragilità complesse o irregolari. La nota del Vescovo è frutto del lavoro



di discernimento raccomandato dal Papa alle Chiese particolari e che già, in Lombardia, aveva trovato una sua prima sintesi nella lettera dei vescovi lombardi *Camminiamo, famiglie*. Nel lavoro di stesura del documento mons. Tremolada ha voluto coinvolgere tutto il presbiterio e il consiglio pastorale diocesano.

Struttura. Com'è strutturata la nota? Dopo una prima parte dedicata alla bellezza della famiglia e del matrimonio, il Vescovo presenta il percorso per l'accoglienza delle famiglie ferite nella comunità ecclesiale, a partire da quello che definisce il "principio guida". Prendendo a prestito le parole usate da papa Francesco al n. 297 di *Amoris laetitia*, il Vescovo sottolinea che obiettivo unico è quello di "integrare tutti (...) aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita".

A cura di
Massimo Venturelli

21

il PI
vita PARROCCHIAL

Principio. È lo stesso principio guida, come si legge nelle parti successive della nota, a dettare i passaggi del percorso che mons. Tremolada indica alla diocesi, la cui prima tappa è quella dell'ascolto iniziale. "Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio – scrive il Vescovo – può sentire il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo". Sacerdoti, religiosi e religiose, coppie amiche o altri laici sono le figure indicate per questo primo passo, purché, continua mons. Tremolada, si dimostrino sin da subito "disponibili a un sincero ascolto". I passi ulteriori saranno quelli dell'invio della coppia a un presbitero per l'avvio del cammino di discernimento (sarà cura dello stesso Vescovo indicare anche un gruppo di sacerdoti in tutta la diocesi, disponibili per questo servizio pastorale).

Discernimento. Proprio quello del discernimento è il passaggio cardine della nota. "Non si dovrà dimenticare – scrive il Vescovo – che il discernimento è compiuto dagli stessi sposi e non dal presbitero che li accompagna" e poi ancora che il discernimento dovrà avere le modalità tipiche dell'accompagnamento spirituale. I tempi di questo cammino, poi, non potranno essere prestabiliti in modo rigido, ma valutati caso per caso, a partire, come indica mons. Tremolada, da un minimo di due anni. Quelli che invece devono essere definiti e condivisi, perché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia condizionato dalla personalità di chi accompagna la coppia, sono due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero e l'individuazione di un contesto di fraternità ecclesiale (gruppi di famiglie) "che consen-

ta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e servizio". Nel corso del colloquio spirituale verrà proposta una valutazione oggettiva della situazione della coppia e un esame di coscienza personale dell'esperienza vissuta, così da giungere a una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati e risposati.

Esito. Da queste attenzioni, continua la nota, dipenderà l'esito del discernimento. Quattro le ipotesi contemplate, a partire dal riconoscimento della nullità canonica del matrimonio celebrato davanti all'altare: la serena accettazione della propria condizione attuale, senza la richiesta di venire riammessi alla comunione e alla riconciliazione; la richiesta di riammissione alla comunione e alla riconciliazione avvertita dalla coppia come condizione indispensabile per la propria "integrazione" nella Chiesa; e, per ultima, la decisione di vivere la relazione in corso astenendosi dall'esercizio "dell'atto coniugale". Sarà il Vescovo a ratificare la riammissione degli sposi ai sacramenti, sulla scorta di una relazione presentata dal sacerdote che ha accompagnato la coppia nel percorso del discernimento.

Conclusione. L'ultima tappa del cammino indicato nella nota è quella dell'accoglienza delle coppie ferite nella comunità che, scrive il Vescovo "deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle".

Per questo la comunità andrà posta nelle condizioni di sapere dell'esistenza di coppie che stanno vivendo il percorso di discernimento (salvo il diritto alla riservatezza); sarà informata sulle modalità del discernimento e dei suoi possibili esiti, perché possa accompagnare nella preghiera questi cammini.

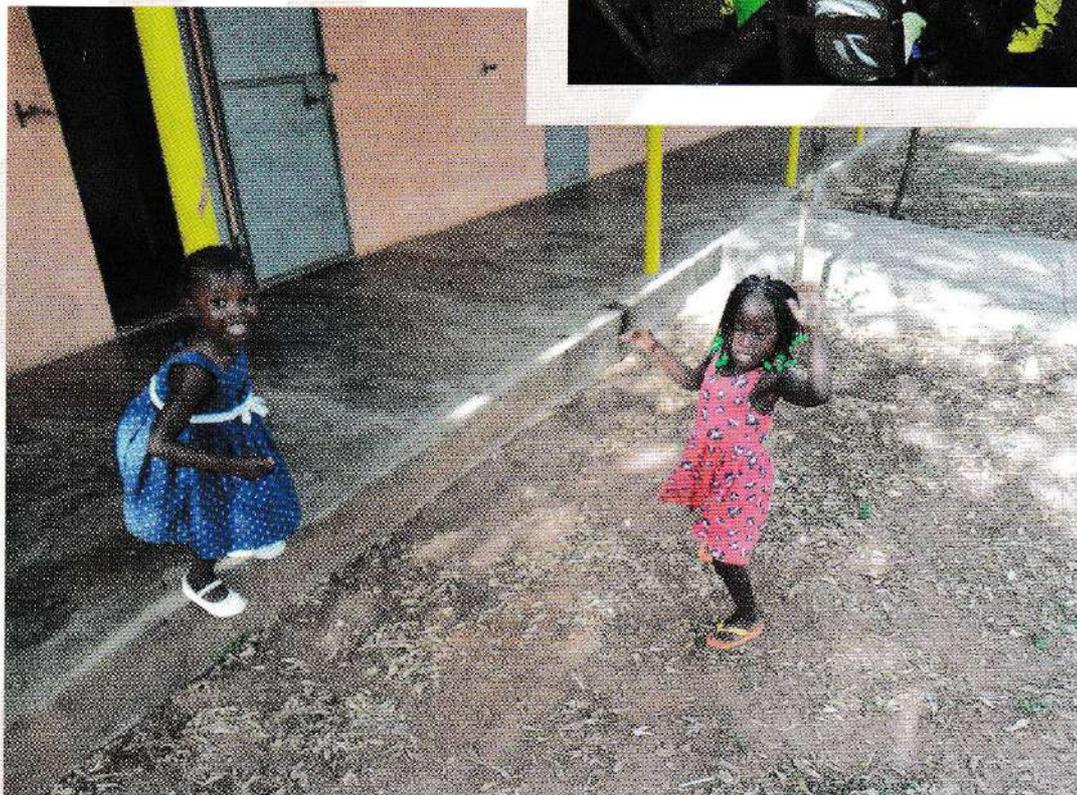
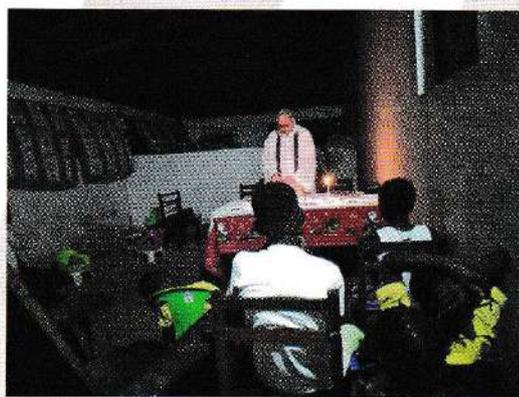
PADRE LUCA RIPARTE

Destinazione Guinea Bissau



Carissimi amici e amiche di Roncadelle, dopo più di quattro mesi passati in Italia per motivi familiari, mi sto preparando a ritornare in Guinea Bissau il prossimo 27 marzo. Seppur non sul campo direttamente, posso dire che ho vissuto anche tra di voi il mio essere sacerdote missionario: aiutando i nostri sacerdoti nel servizio liturgico e nell'amministrazione dei sacramenti (celebrazione eucaristica e confessione), visitando e incontrando persone e famiglie, testimoniando la mia esperienza africana a gruppi di catechismo e alla comunità, visitando sinti e lunaparkisti nella pastorale per i migranti, etc....

Inoltre, e questa è stata la ragione principale di questo mio temporaneo ritorno, ho accompagnato e curato la mia famiglia, i miei genitori, nelle loro necessità e bisogni. Credo infatti che ogni vocazione particolare e concreta (la mia è quella del sacerdozio missionario ad extra) faccia parte della chiamata comune a tutti noi, la chiamata alla vita, che



23

vita **PARROCCHIALI**



24

NTO

vita PARROCCHIALE

i nostri genitori, cooperando con Dio, ci hanno donato. Mi sono sentito chiamato, in coscienza, a ritornare per accudirli e accompagnarli secondo le mie capacità e talenti, appunto perché ho sentito forte quella vocazione alla figliolanza responsabile riassunta nel primo comandamento che Dio rivolge agli uomini che dice “onora tuo padre e tua madre” (Es 20,12; Dt 5,16).

Questo tempo è stato tempo opportuno, propizio, *kairos*, (καιρός) per fare esperienza di *umanità*, toccare con mano il nostro essere uomini e donne, con le nostre potenzialità, desideri, progetti, aspettative e speranze, ma anche con tut-

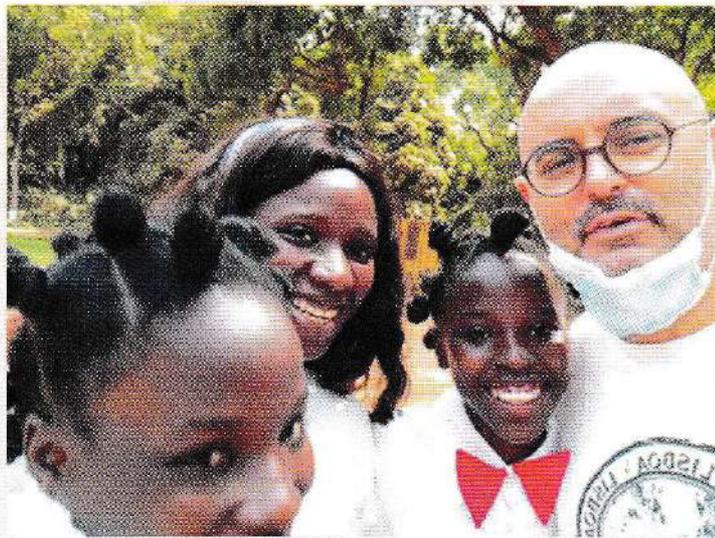
te le nostre debolezze, stanchezze, egoismi, contraddizioni e incapacità. (“Un baratro è l’uomo e il suo cuore un abisso” ci ricorda la scrittura nel salmo 63). Attraverso questo incontro con l’umano, rappresentato soprattutto dalla fragilità dell’età, ho incominciato a capire, a comprendere, come questa nostra umanità è aperta e in cammino verso un continuo rinnovamento e miglioramento. Cosa è il Regno di Dio se non un Dio divenuto uomo, che abbraccia tutto il nostro essere umani, per dirci “io credo in voi”, credo nella vostra capacità di divenire, giorno dopo giorno, persone migliori, più buone, persone che fanno il bene, e que-

sto nonostante tutte le contraddizioni e oscurità che ci portiamo dietro. Sì, Regno di Dio penso sia questo, la possibilità dataci di divenire giorno dopo giorno migliori, di trasfigurarci e trasfigurare, migliorare di riflesso il mondo, la società e la natura.

Nel nostro poter essere persone migliori sta la vera rivoluzione, nel nostro crederlo e, soprattutto, viverlo concretamente. Qui sta la grandezza della dignità umana: fatti a immagine e somiglianza di Dio, abbiamo in noi quella scintilla di bene, di divinità che come seme, attende la nostra cura e cooperazione, per crescere e dare frutti. Dio ha fede in noi (lo vediamo nell'incarnazione). Noi ora crediamo in questo oppure no? Dalla risposta che diamo dipende tutto il nostro vivere concreto, storico e sociale. Vigliamo vivere da trasfigurati, da "migliorati" e "miglioranti", oppure monolitici, fermi, fissi e chiusi al futuro?

Questo mi porto dall'esperienza di questi mesi fatti in Italia e con piacere ve lo testimonio. Ed è stata proprio l'esperienza con la fragilità e le nostre contraddizioni, debolezze e anche peccati, che me lo ha rivelato. Abbracciando in modo totale la nostra umanità possiamo iniziare cammini, esodi di liberazione, personali e comunitari. Non è questo poi il significato della quaresima che stiamo vivendo, della Pasqua che tra qualche giorno celebreremo? Il mio augurio a voi tutti per questa Pasqua è proprio questo: che possiamo essere sempre uomini e donne "miglioranti", in cammino per essere persone nuove, migliori appunto, seppur non perfetti (la perfezione è l'obiettivo che raggiungeremo nell'altra vita).

Ritorno in Africa (in attesa di capire dove



Dio vuole che viva il mio essere missionario) ricco di questo nuovo bagaglio, con l'impegno e la fiducia di tradurlo in vita concreta, *insieme* ai miei fratelli e sorelle africani, in cammino, verso una società e un mondo più giusto, più equo e pacifico, un mondo, appunto "migliore".
Buona Pasqua

P.S.

In questi mesi ho avuto l'opportunità di incontrare tante persone, amici e conoscenti.

Colgo l'opportunità per ringraziare tutti voi: per l'amicizia, concretizzata in una stretta di mano, in due parole, in un invito a cena, in una telefonata.

Molti sono state le offerte e gli aiuti materiali ricevuti: offerte in denaro, in materiale scolastico, in materiale sportivo... E molto altro.

Grazie ancora per questo filo che ci unisce superando i confini dello spazio e del tempo...

Um abraço

P. Luca

25

vitaPARROCCHIALI

GITA IN TOSCANA

dal 16 al 19 agosto

**La Certosa di Firenze Siena e i luoghi di Santa Caterina, la Val d'Orcia
San Galgano, Sant'Antimo Volterra e San Gimignano**



- 1° giorno: Certosa "Del Galluzzo" Firenze – San Galgano
- 2° giorno: Siena
- 3° giorno: Abbazia di Sant'Antimo - Montalcino e Pienza
- 4° giorno: Volterra – San Gimignano

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 590,00 (minimo 35 partecipanti)
€ 630,00 (minimo 25 partecipanti)

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA € 100,00

Tour in pullman albergo 4** pranzi con menù tipici della tradizione toscana e bevande, visite con guide locali.**

Quote calcolate per i minimi sopra elencati; nel caso in cui il minimo non fosse raggiunto e/o il carburante dovesse restare ai prezzi attuali (10 marzo 2022) o peggio proseguire la sua corsa al rialzo, la quota potrebbe essere soggetta ad adeguamento.

ISCRIZIONI IN SEGRETERIA PARROCCHIALE ENTRO 30 MAGGIO 2022
Acconto € 200,00 Saldo entro 16 luglio



26

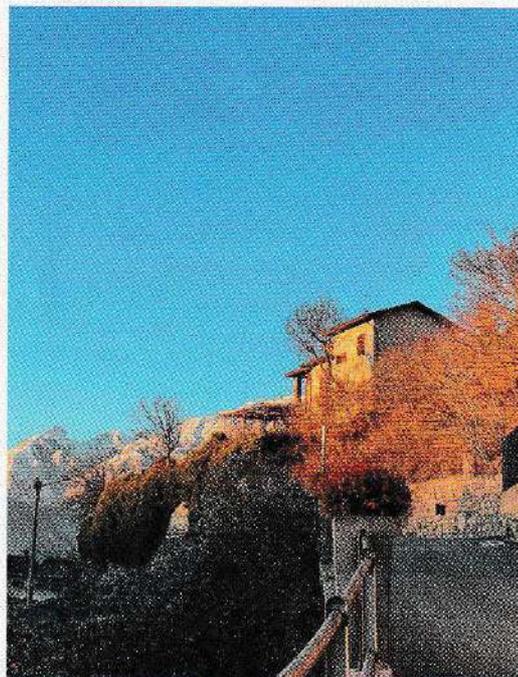
vita **PARROCCHIALE**

CAMPO SCUOLA 2022

Astrio, Breno

gruppo Corinto/Efeso ragazzi del 2008/09

Un'esperienza bellissima, che pur rispettando le restrizioni dovute dalla pandemia, ci siamo goduti al massimo. Ognuno di noi si è messo in gioco e nel suo piccolo ha fatto in modo che il campo scuola sia stato fantastico per tutti; sono stati 3 giorni di puro divertimento: giochi di gruppo all'aperto, camminate circondate da un paesaggio magnifico e serate indimenticabili trascorse insieme a giocare e scherzare; ma ci sono stati anche momenti di riflessione, dove i ragazzi si sono sentiti a proprio agio ed hanno espresso i propri pareri sulle tematiche che abbiamo affrontato (mettersi in gioco e aiutare il prossimo).



27

Qui Oratorio

UNITI PER L'UCRAINA

Roncadelle con il Sermig

28

Qui Oratorio

Quello che succede a causa di questa guerra in Ucraina lo possiamo vedere nelle immagini trasmesse dai TG quotidiani, ma non avremmo immaginato di vedere una così grande mobilitazione di giovani e adulti pronti a fare qualcosa per aiutare chi sta soffrendo: tanti piccoli gesti di bene che, insieme, sono diventati una risposta concreta alla violenza che irrompe nelle nostre case... Acquistare, portare, accogliere, smistare, inscatolare, pesare, segnare, etichettare, contattare, trasportare, preparare pallet... È stato un susseguirsi di azioni, di persone e gruppi che davano la loro disponibilità a esserci, l'intera comunità parrocchiale e dell'oratorio si è messa in gioco (scout, azione cattoli-

ca, Iniziazione cristiana), abilità messe in gioco non solo a Roncadelle: sono arrivate anche da Quinzano (l'associazione Cultura Sikh), da Caionvico, da Castel Mella, da Desenzano e Roè Volciano! Ci hanno aiutato direttamente non meno di 50 persone e sono stati donati 6 tonnellate di beni di prima necessità che a breve saranno inviate a Baia Mare in Romania vicino al confine con l'Ucraina: qui padre Albano, con gli amici del Sermig, ha organizzato un grande magazzino per gestire il materiale che arriva e poterlo distribuire direttamente in Ucraina e per i rifugiati che sta accogliendo.

"Diventiamo strumenti di pace per convertire alla pace!" (E. Olivero)



Ci permettiamo di ricordare che la guerra prosegue e le sue ferite rimarranno a lungo... oggi il modo più concreto per aiutare in Ucraina è contribuire alla raccolta fondi, anche attraverso il Sermig sul c/c Sermig Rete per lo Sviluppo Onlus.

Iban:

IT29P0306909606100000001481

causale: "Ucraina"

Grazie, grazie!

*Giovanni e Stella
con gli Amici del Sermig Brescia*

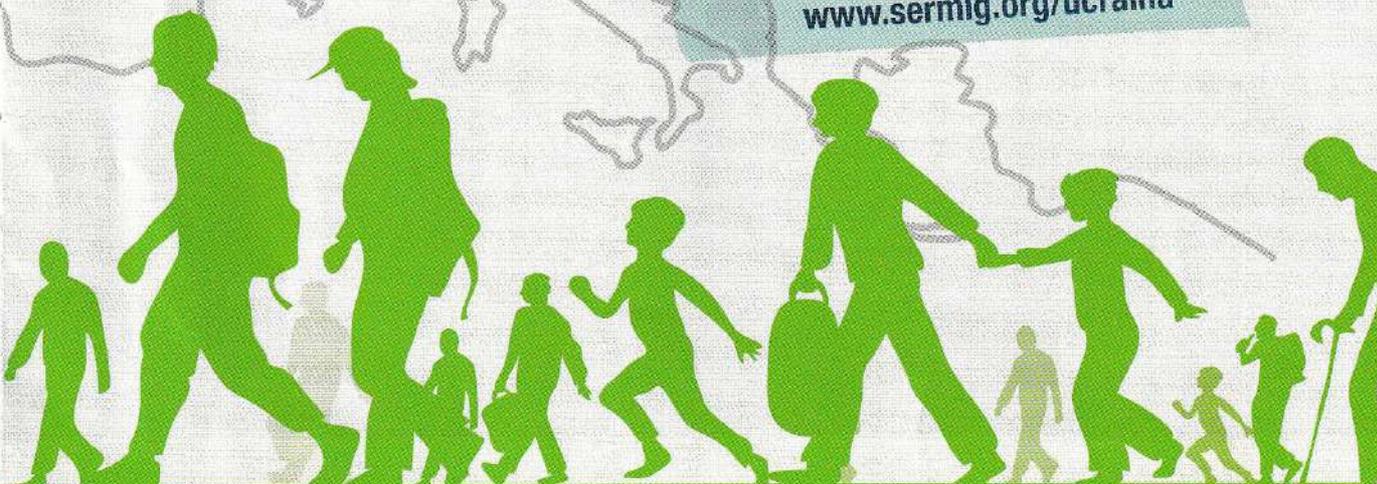


29

il PU
Qui Oratori



Se vuoi rimanere aggiornato:
www.sermig.org/ucraina



UN ALBERO DI NATALE PER RONCADELLE

Come molti hanno notato, in occasione dello scorso Natale, proseguendo la "tradizione" iniziata nel 2020, i ragazzi e le ragazze del Gruppo Scout AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani) Roncadelle 1 hanno realizzato un Albero luminoso che è stato posto nel Parco Cono Ottico.

Alto otto metri esatti dalla base alla Stella, è stato costruito utilizzando nove travi in solido abete e

più di cinquecento metri di cordino. Per le fasi più delicate del montaggio sono stati coinvolti i Capi e le Capo del Gruppo Roncadelle 1, alcuni genitori e volontari della Protezione Civile (che ringraziamo).

Il progetto è stato volutamente semplificato, privo di orpelli, ma comunque solido e illuminato, a rappresentare l'importanza di riscoprire un Natale in cui il contenuto prevalga sulla forma.



30

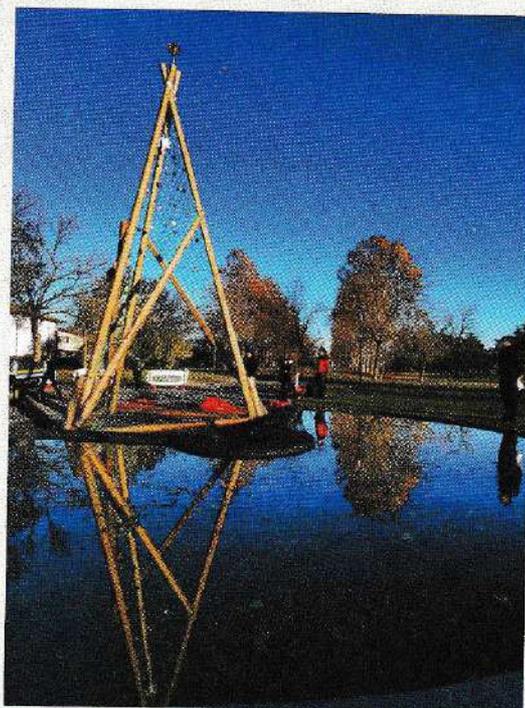
Qui Oratorio



L'Amministrazione Comunale, che oltre a volere fortemente questa iniziativa, si è offerta di coprirne interamente le spese di realizzazione, ha dimostrato molta attenzione all'attualissima questione ambientale, sposando la filosofia degli scout che amano e rispettano la natura e scegliendo un progetto di Albero "riutilizzabile". Anche per queste ragioni il Gruppo ha scelto di rivolgersi ad un fornitore in linea con le normative in materia di gestione forestale e provvisto di relative Certificazioni.

Ogni Lupetto, Lupetta, Esploratore, Guida, Rover e Scolta del Roncadelle 1 ha contribuito alla realizzazione dell'Albero, chi assemblando e chi preparando delle decorazioni, ognuno di loro ha fatto del proprio meglio per preparare questo dono alla comunità di Roncadelle.

Le cose però sono più belle quando fatte insieme: è per questo che il Gruppo ha invitato, chiunque lo avesse desiderato, a contribuire, affidando all'albero una decorazione, un messaggio o semplicemente un augurio a tutta la comunità di Roncadelle.



Una cosa importante: se anche in futuro dovesse ripresentarsi l'occasione di costruire quest'albero, non vogliamo che venga chiamato l'Albero degli Scout, vogliamo che tutti sentano di chiamarlo il *nostro* Albero.

Marco Goi

Capo Gruppo AGESCI Roncadelle 1

31

il PL
Qui Oratorio



ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

"Ora è tempo di gioia..."

32

Qui Oratorio

L'Azione Cattolica rinnova ogni triennio i suoi rappresentanti dal Presidente ai responsabili di settore, ad ogni livello, da quello parrocchiale a quello diocesano al Nazionale. L'ultimo rinnovo si era svolto a livello parrocchiale nel 2020 e poichè i passaggi successivi si erano bloccati per via della pandemia, i responsabili nazionali si sono insediati con un anno di ritardo. Così, per dar modo a loro di vivere il triennio interamente lo si è dovuto allungare di un anno per i consigli parrocchiali e diocesani per i quali, di conseguenza, la carica durerà 4 e non 3 anni. Per tale ragione a metà percorso, il 19 febbraio scorso, il consiglio diocesano ha indetto un'assemblea straordinaria con delegati di tutte le comunità parrocchiali dal titolo "Ora è tempo di gioia".

Questa assemblea si è data il compito di lavorare in questo secondo biennio per generare nuove vocazioni alla responsabilità. Infatti una associazione che non sia generativa è destinata a spegnersi.



Anche la nostra associazione parrocchiale ha inviato i suoi rappresentanti e quelle di seguito sono le impressioni e i sentimenti che hanno animato i partecipanti.

L'assemblea diocesana è stato un momento per riprendere fiato. Come quando durante una lunga passeggiata ti fermi un attimo, alzi lo sguardo dai tuoi piedi e dal sentiero, ti guardi in giro: sei salita di parecchio, il panorama è già mozzafiato e ne anche te n'eri accorta. Fermarsi, prendere fiato, contemplare il bello che già c'è (dimenticando per un momento quello che *dovrebbe essere*). È stata un'occasione per riorientare la mia bussola: *siate lieti nel Signore*. Essere gioiosi, di una gioia vera, radicata nel Signore, una gioia che sa guardare anche alla croce. È stata una condivisione di pensieri: come generare responsabilità nell'oggi, come farsi prossimi e accompagnare il cammino dei giovani e delle giovani che sono pieni di potenzialità, ideali ed energie; hanno tutte le carte in regola per intraprendere un cammino di responsabilità a servizio della collettività, ma non vanno lasciati soli. È stato un motto: ri-appassionamoci di AC! Perché per le cose che ci appassiano il tempo c'è sempre... e la voglia anche!

Letizia, Presidente parrocchiale

Partecipare a un evento diocesano è un'occasione per sentirsi in comunione con tanti altri amici che vivono cer-

tamente le stesse fatiche e i tanti problemi che caratterizzano il cammino di un'associazione ma soprattutto l'infinita gioia di essere una grande, eterogenea, intergenerazionale famiglia! Si respira aria di comunità, di condivisione, di fraternità e si ritrova quello slancio entusiasta che, a volte, nel proprio piccolo o grande gruppo parrocchiale può assopirsi. È stato un dono per me essere stata scelta come delegata degli adulti dai miei amici. È stata anche l'occasione per ritrovare persone incontrate anni fa e ritrovate con gioia in questa occasione.

Katia, delegata degli adulti

Quante volte, nel momento in cui qualcuno ci chiede di fare qualcosa, di prenderci un impegno, una responsabilità, pensiamo "non ho tempo?". Eppure ognuno di noi riesce, giustamente, a ritagliare del tempo per le cose che lo appassionano. Allora forse il trucco è riuscire a mettere tra le nostre priorità il voler aiutare gli altri, ricordandoci sempre che siamo un'associazione, un gruppo: non è necessario chiedere a uno di fare il lavoro di tutti. Tenendo a mente questo, forse allora riusciremo a trovare il tempo di fare il nostro piccolo compito e di farlo con gioia.

Irene, delegata per i giovani

Ora è tempo di gioia. Tempo per richiamarci alla responsabilità, tempo di scaldare il cuore, prendendoci cura gli uni degli altri. Nella fatica, che deve esserci, cerchiamo nuove strade; rinventiamoci, grazie al dialogo generazionale (giovani e adulti) che è un motore potentissimo della nostra associazione. E allora riscopriamo la nostra passione e condividiamola con gli altri!

Davide, delegato per l'A.C.R.

Quando il Consiglio Diocesano ha approvato il titolo dell'Assemblea Dioce-



sana straordinaria, sembrava quasi un azzardo. "Ora è tempo di gioia"... dopo due anni di grandi difficoltà dovute all'emergenza sanitaria, con una situazione che non si è ancora risolta, con difficoltà che hanno colpito anche le attività dei nostri gruppi, hanno ridotto le iniziative nelle nostre parrocchie, si potrebbe dire che ci sia poco per essere felici. E ancor di più in queste settimane, con la guerra in Ucraina, dove possiamo vedere la gioia?

Eppure c'è una speranza che trasforma le vicende umane, c'è un incontro, quello con il Signore della vita, che ci dice quale sia il senso della vita. Per chi ha incontrato Cristo, per chi è in cammino perché ne ha percepito la presenza, per tutti gli uomini, c'è una gioia del cuore che è donata dalla certezza che non saremo mai soli e c'è un Dio che ci ama incondizionatamente.

Questa gioia, allora, sa farsi solidarietà, sa farsi dono per gli altri, sa farsi impegno personale per la pace, sa farsi indignazione verso ogni sopruso, sa farsi vicinanza alle persone, sa farsi "voce scomoda" contro la tentazione del nostro individualismo. Allora sì! Anche oggi è tempo di gioia.

Gianpaolo, segretario diocesano

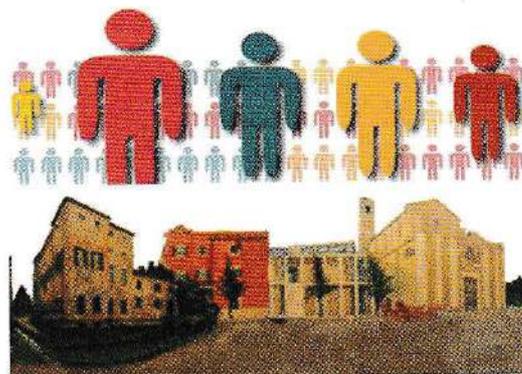
Auguri alla comunità per una Pasqua di gioia da tutta l'Azione Cattolica.

33

Qui Oratorie



ANAGRAFE



IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2021

5 dicembre

24 Di Chinno Aurora

11 dicembre

25 Telaide Mattia

12 dicembre

26 Pighetti Federico

18 dicembre

27 Brogo Gokou Anaya Emlys

27 dicembre

28 Pidalà Alice

30 dicembre

29 Paghera Lavinia

30 Paghera Mattia

Battesimi anno 2022

9 gennaio

1. Venerucci Perez Stefano Nicolò

34

vitaPARROCCHIALE



MATRIMONI

18 dicembre

Oliviero Fabrizio e Alghisi Debora

DALLA VITA ... ALLA VITA

Defunti dal 9 al 28 dicembre 2021

- 81 Conter Giulia
- 82 Colucci Michele
- 83 Prosa PierGiorgio
- 84 Simoncelli Guerino
- 85 Giacomelli Natalina
- 86 Botticini Orsola
- 87 Zanetti Ovidio
- 88 Tobanelli Renato



Defunti dal 4 gennaio al 19 marzo 2022

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 1 Lonati Alessandro | 16 Lamberti Ermida |
| 2 Massimo Piero | 17 Da Campo Giancarlo |
| 3 Paletti Faustino | 18 Gatta Domenico |
| 4 Capuzzi Giovanni | 19 Baiguera Sergio |
| 5 Fra Ines | 20 Giubellini Ivan |
| 6 Pigoli AnnaRosa | 21 Civettini Dario |
| 7 Frizzi Silvano | 22 Piceni Giancarlo |
| 8 Ratti Regina | 23 Lamberti Silvia |
| 9 Tortelli Lucia | 24 Paterlini Silvestro |
| 10 Olmi Giulia | 25 Abelotti Antonio |
| 11 Carrera Teresina | 26 Vezzoli Elena |
| 12 Ungaro Mimma | 27 Ballini Teresa |
| 13 Manessi Giovanni | 28 Liccardo Franco |
| 14 Possali Teresina | 29 Rambaldini Giordano |
| 15 Tomasoni Gabriella | |

35

il PI
vitaPARROCCHIALI

LUNGA VITA ALLE CENTENARIE

Baresi Maria lo scorso 27 Dicembre 2021 ha festeggiato il secolo di vita presso la casa di riposo Berardi – Manzoni; **Piacentini Rosi** il 31 Marzo 2022 ricorderà i suoi 100 anni insieme ai figli presso la sua abitazione in via Gramsci 15 e il 14 Aprile sarà il turno di **Lamberti Angela**, che festeggerà con i familiari presso la Comunità in casa di riposo a Roncadelle.

La comunità parrocchiale vuole augurare a queste nostre sorelle ogni bene e gioia, e si unisce nel rendere grazie al Signore per tutti i doni che vi ha elargito.



AIUTIAMO L'ORATORIO FACENDO LA SPESA



Oltre la spesa

SOLIDARIETÀ E VALORI
DELLE NOSTRE TERRE

FINO AL 31 AGOSTO

Dona i tuoi punti

per completare il campo da calcio
dell'Oratorio San Luigi
di Roncadelle con l'impianto d'irrigazione



***Grazie di cuore
per il tuo aiuto!***

Puoi donare 100 punti
e multipli direttamente alla
cassa o al box informazioni.

**Conad raddoppierà
i punti donati.**

Uniamo le forze per fare
qualcosa di importante!

spazio
CONAD

RONCADELLE

Com€ vanno i conti...

Carissimi,

vi presentiamo il Resoconto Economico dell'anno 2021.

Grazie per la vostra generosità che ci permette di rimborsare gradualmente il prestito e di affrontare i nuovi interventi, che riguardano la Chiesa parrocchiale e l'Oratorio.

In Chiesa sono state messe le luci a Led per consentire un risparmio energetico; questa scelta è più che mai provvidenziale visti i rincari notevoli del costo dell'energia e del gas. In Oratorio già il piano terra era con le luci a led; ora si sta mettendole anche al primo piano delle aule.

Inoltre, appena arriva in benessere della sovrintendenza, verrà installato il nuovo riscaldamento a pedana sotto i banchi; probabilmente l'intervento verrà fatto nel mese di luglio 2022.

In Oratorio verrà installato l'impianto di irrigazione per il campo da calcio; la spesa si aggira attorno ai 16.000 euro. Confidiamo sempre nella generosità di tutti.

Se le spese per la gestione ordinaria sia in parrocchia che in oratorio sono contenute lo si deve al prezioso e notevole impegno di tempo, energie e competenze di tanti e tante VOLONTARI. La vostra ricompensa è il Signore: da parte mia un Grazie di cuore e un ricordo speciale nella preghiera.

Il Signore ama chi dona con gioia.

Grazie a tutti

Vostro don Gigi

37



Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2021 - 31 dicembre 2021

ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 38.813,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 18.683,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 6.079,00
Offerte matrimoni	€ 2.200,00
Offerte battesimi	€ 1.685,00
Offerte funerali	€ 14.760,00
Offerte cassette, candele	€ 9.708,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 1.675,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 24.657,00
Offerte buste di Natale	€ 11.940,00
Messe c/intenzioni	€ 26.588,00
Interessi Attivi su depositi c/c	€ 7,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 1.401,00

TOTALE entrate ordinarie € **158.196,00**

ENTRATE *Straordinarie*

Rifusioni e rimborsi	€ 8.270,00
Contributi per uso locali parrocchiali	€ 8.700,00
Entrata per spiedone comunitario	€ 10.158,00

TOTALE entrate straordinarie € **27.128,00**

TOTALE ENTRATE € **185.324,00**

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2021 - 31 dicembre 2021

USCITE Ordinarie

Remunerazione Sacerdoti	€ 1.764,00
Spese ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€ 1.310,00
Contributi a collaboratori e relatori pastorali	€ 5.080,00
Utenze: elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 21.642,00
Spese Ufficio, cancelleria e utenze telefoniche	€ 1.542,00
Manutenzione ordinaria Beni istituzionali	€ 7.333,00
Compensi a professionisti	€ 522,00
Assicurazioni R.C./Infortuni	€ 8.449,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 5.734,00
Acq. Mobili, arredi, attrezzature e apparecchiature	€ 4.000,00
Contributo Diocesano	€ 2.322,00
Spese bancarie e postali	€ 348,00
Messe c/intenzioni	€ 13.571,00
Imposte/Tari	€ 576,00
Altre spese generali	€ 278,00

TOTALE uscite ordinarie € 74.471,00

USCITE Straordinarie

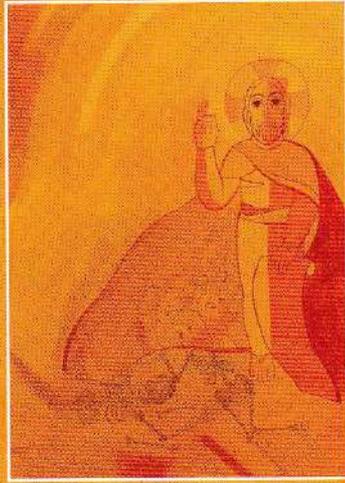
Manutenzioni straordinarie	€ 36.484,00
Rimborso prestiti infruttiferi a privati	€ 50.000,00

TOTALE uscite straordinarie € 86.484,00

TOTALE USCITE € 160.955,00

Situazione debitoria al 31/12/2021:

Rifacimento campo sportivo oratorio	€ 19.372,00
Settore giochi oratorio	€ 18.867,00
Prestiti da privati	€ 320.000,00
TOTALE	€ 358.239,00



© Centro Aletti - LIPA Edizioni